

Energia pulita dal Sole

Crisi energetica, continuo aumento dei costi di benzina e gasolio, dipendenza dai paesi produttori di petrolio, inquinamento atmosferico, gas serra, scioglimento dei ghiacciai e conseguente surriscaldamento del pianeta e innalzamento del livello dei mari. Uno scenario inquietante che, da molti anni, gli scienziati stanno studiando, sempre più preoccupati. E chiedono ai governanti, di intervenire, suggerendo anche come e dove. Inascoltate Cassandra. Il mondo continua, imperterrito, sulla strada dello spreco energetico a insistere con combustibili fossili altamente inquinanti. Una strada diversa da percorrere esiste. Da sempre e praticamente inesauribile: la stella più vicina a noi. Il Sole. I Paesi più avveduti stanno correndo ai ripari, mettendo in campo risorse adeguate per mettere in condizione la popolazione e i vari enti locali di far ricorso a questa energia gratuita. Stiamo parlando del fotovoltaico. Un metro quadrato di sole vale un barile di petrolio. In un barile (centocinquanta litri) sono contenuti 1,5 MW (potenzialità massima di energia). Questo significa che ogni metro quadrato del pianeta riceve ogni giorno la stessa quantità di energia dal Sole. Non lo diciamo noi, ma il signor Daniel Lincot, direttore della ricerca al Cnrs, il Cnr francese. In questi anni il fotovoltaico è lievitato enormemente, ma nonostante questa crescita le stime prevedono che nel 2020 il contributo solare in Europa arriverà solo al tre per cento dell'energia globale, con una copertura di non più di mille chilometri quadrati. Per questo la Germania, che detiene la leadership mondiale con il 42% dell'installato e il 46% del generato, ha lanciato un appello, proponendo di dare vita ad un'agenzia internazionale per le fonti rinnovabili. I teutonici sono convinti, infatti, che sia possibile fare molto di più coordinando le forze dei vari soggetti che stanno lavorando in questo campo. Ed ora una buona ed una cattiva notizia. La buona: per la prima volta l'Italia compare nella classifica dei primi cinque Paesi del 2007. La cattiva: vantiamo solo cento MW installati e 50 di energia prodotta, contro gli oltre mille della Germania o i 512 della Spagna.

Daniele Perboni



(da pag. 7)

**SICUREZZA: UN PROBLEMA NON SOLO CITTADINO
FESTIVAL DEL CINEMA ARCHEOLOGICO A GAMBOLO**

Priorità assoluta: debellare il cancro della criminalità che attanaglia le popolazioni italiane. Tolleranza zero contro extracomunitari, rom, marocchini e cineserie varie che infestano le nostre strade e le nostre salatissime (nel senso che per usarle occorre allargare i cordoni della borsa) spiagge. Impronte ai bambini degli zingari. Caccia agli spacciatori. E per dare una mano alle forze dell'ordine ecco che nelle strade scende anche l'esercito. A quando i mezzi blindati agli incroci? Siamo alla follia. Nel frattempo largo alle folle di tifosi che devastano impunemente treni e stadi. Ma si sa, il calcio è una Repubblica a parte. Smuove interessi enormi, una parte dei quali coinvolgono direttamente il nostro Presidente del Consiglio. Per questi teppisti come si muoveranno le autorità? Tutti dentro? Oppure dopo le polemiche iniziali tutto tornerà come prima, più di prima? Sinceramente propendiamo per la seconda opzione.

Da questi parti, nella nostra ridente (sempre meno) cittadina, l'assessore Prati si è messo in testa una bella idea. Proprio come il ben più famoso Cesare Ragazzi... Usare i vigili, scusate ora si dice Polizia locale, per ripulire le strade da marocchini ubriachi e piccoli spacciatori. E se per caso i nostri pargoli si prendono una sbronza in pieno centro che facciamo? Andiamo a riprenderli in cella? E mentre si inseguono malviviti e criminali incalliti le nostre strade, i marciapiedi, i parchi, e ogni luogo pubblico è lasciato impunemente indifeso. Non resta che chiudere tutta la città entro una bella cerchia di mura e ripristinare il coprifuoco. Da una certa ora tutti in casa. Chi si azzarda ad uscire una multa o peggio una denuncia. Così impari. La ricetta per riprendersi gli spazi esiste ed è quella di riportare questi luoghi alla vita, renderli accoglienti, far ritornare le persone a frequentarli. Lo abbiamo sperimentato di persona nel mese di luglio. Il piazzale del mercato, notoriamente un posto poco raccomandabile nelle ore notturne, ha ripreso vita proprio nei giorni in cui abbiamo allestito la nostra Festa. Gente, suoni, luci, ed ecco che, magicamente, la vita è rinata. Signor assessore, basta poco che ce vò.

(a pag. 11)

 **STUDIO TRIBUTARIO BRACCHI PERNORIO**
VIGEVANO - Via Naviglio Sforzesco, 18

Chi lo dice che a dare i numeri siamo bravi tutti?

Studio Tributario Bracchi-Pernorio
Quando si tratta di numeri siamo noi Numeri 1

E, a proposito di numeri, chiamaci subito allo 0381.81042 oppure vai sul sito www.bracchiperriorio.it
Scoprirai quante altre cose possiamo fare per te.

 **TEMPUR**
MATERASSI E CUSCINI
PER ALLEVIARE LA PRESSIONE
L'unico materasso certificato dalla Nasa

 Cambierà il tuo modo di dormire

LO TROVI DA SIMEONI MATERASSI
Via Madonna 7 Dolori, 5
Vigevano - Tel. e fax 0381.73889
www.simeonimaterassi.it

POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO

SAPORITI
Analisi Mediche
CONVENZIONATO MUTUE
ESAMI DI MEDICINA SPECIALISTICA
Vigevano

Via Madonna Degli Angeli, 3/A
DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 10.00
Via D'Avalos, 73
DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 9.00

NON OCCORRE PRENOTARE
ORARIO UFFICIO 8.00-12.00 15.00-18.00
Tel. e Fax 0381.73921
Direttore: Dott. LINO SCAGLIARINI

DGR n. 48149 del 14/02/2000

ULTIMA ORA

VIA CARAROLA, UNA PISTA AD ALTA VELOCITÀ. I RESIDENTI CHIEDONO DI INTERVENIRE

Rallentate quelle auto

Via Cararola, sino a pochi anni or sono era una piccola arteria, quasi di campagna, che collegava corso Pavia con la circoscrizione esterna e proseguiva sin giù nella valle del Ticino. Dopo la riqualificazione della ex statale 494, la costruzione dell'Ipercoop, dell'Esselunga e della nuova sede del calzaturificio Moreschi, quella piccola strada, per buona parte costeggiata da un fosso, ora finalmente allargata, è diventata un'arteria importante di collegamento, percorsa da ogni mezzo ad ogni ora del giorno e della notte. Questa potrebbe sembrare una storia a lieto fine. Ma, purtroppo, non è così. Quel lungo rettilineo è diventato una vera e propria pista per auto e moto che sfrecciano a velocità sempre sostenuta. E chi se ne importa se via Cararola è una strada con una discreta intensità abitativa. Esiste, per fortuna, anche una pista ciclo pedonale (anche se,



Le immagini rendono bene l'idea della situazione in cui sono costretti a vivere gli abitanti di quel tratto di via Cararola.



per la verità, pochi la usano), ma per chi deve uscire dalla propria abitazione con l'automobile è sempre un rischio. E non parliamo dell'attraversamento a piedi. All'altezza del civico 64 ne hanno disegnato uno. Uno in oltre ottocento metri di strada. E mai, o quasi, che gli automobilisti rispettino la precedenza. Ora per alcune famiglie si è aggiunto un altro problema. Da quan-

L'ennesima promessa non mantenuta

Sul numero di luglio avevamo sollecitato l'assessore a mantere fede ad una promessa fatta ad inizio anno: realizzare un passaggio pedonale in corso Di Vittorio, nei pressi del supermercato Conad (vecchia Coop), così da permettere agli abitanti di via Turati di attraversare il corso in tutta sicurezza. Sampietro ci aveva garantito che entro fine giugno, primi di luglio, le zebre sarebbero state disegnate. Ebbene, al 4 settembre non esiste traccia di passaggio pedonale. Signor assessore: o lei è un ennesimo bugiardo oppure non riesce neppure a farsi ubbidire dai dipendenti dell'ufficio preposto.

do è entrata in funzione a pieno regime la rotatoria per chi abita nei suoi pressi uscire di casa è diventato pressoché un incubo. Infatti le auto che si immettono in via Cararola, provenienti dalla circoscrizione, lo possono fare anche liberamente, senza nessun segnale vivo o accorgimento fisico che ne limiti in qualche modo la velocità. Nessuna banda rumorosa, nes-

sun dosso è stato predisposto sul fondo stradale, così come è stato fatto, invece, alla rotatoria di corso Milano. Solo per mera fortuna ancora non si sono registrati incidenti. Ma sino a quando dovremo contare sulla benevolenza della dea bendata? Alcuni cittadini e abitanti della zona ci hanno chiesto di intervenire. Per ora lo facciamo dalle pagine del nostro giornale, ma ci ripromettiamo di girare queste lamentele all'assessore competente, Luigi Sampietro. In chiusura di giornale (giovedì 4 settembre) ci è stata recapitata una lettera in cui un nostro abbonato, che abita anche lui in via Cararola, faceva presente di avere "una paura fottuta" ad uscire di casa a causa dell'alta velocità delle macchine in transito, senza contare il fastidioso e assordante rumore che provocano. Come si può notare il problema esiste, è reale, e non limitato a qualche famiglia.

SPUNTA UNA NUOVA PROPOSTA PER LA FUTURA GESTIONE DEL CIRCOLAB AL QUARTIERE PIETRASANA

Protezione civile a guardia del centro

Strade come piste di formula 1, sicurezza uguale a zero, nessun controllo da parte dei vigili, mancanza di fondi per la manutenzione. Abitanti abbandonati a se stessi e trattati come cittadini di serie B. Un progetto, redatto dal Coordinamento Volontariato, giace nel cassetto dell'assessore Matteo Loria. Progetto che prevede interventi ed attività complesso e di largo respiro. Progetto accompagnato anche da un piano di gestione triennale. Nel frattempo gli abitanti del quartiere non possono usufruire della struttura (il Circolab). Tutto questo, e molto altro, scriveva La Barriera nel



L'interno di un locale del Circolab.

febbraio di quest'anno. Da questo inverno sono passati oltre sei mesi e sembra che nulla sia cambiato. Del famoso piano del Coordinamento si è persa ogni traccia. Dal comune, infatti,

non si è saputo più nulla. Allora il problema era la gestione, i soldi che non c'erano per una seria ristrutturazione e individuare un soggetto che potesse gestire seriamente e con criteri nuovi la



La struttura esterna del centro al quartiere Pietrasana.

struttura. Per un certo periodo ci aveva provato un comitato di inquilini, l'associazione Insieme, ma alla fine sono stati costretti a rinunciare per vari motivi. E intanto il centro continuava a re-

stare chiuso e inaccessibile. A inizio estate ecco che da quelle parti spunta il nuovo presidente dell'Aler di Pavia (ente a cui spetta il compito di ristrutturare l'edificio). Dopo una visita lampo

Franco Zecca tuona "Non sborso un euro se non si trova una soluzione adeguata". La soluzione, come all'inizio, è quella di scovare chi possa gestire e controllare. Passa l'estate ed ora uno spiraglio di luce sembra spuntare all'orizzonte. Alla fine di agosto gli assessori Andrea Sala e Matteo Loria hanno proposto all'Aler una nuova soluzione: riservare una parte della struttura alla protezione civile. L'Aler sembra aver accettato questa proposta. I tempi sono ancora lunghi, ma finalmente qualcosa di concreto è stato gettato sul tavolo. Ora spetta all'ufficio tecnico stilare un serio progetto di recupero.

La creatività dei sindaci italiani

Egredo direttore, devo essere sincero. Fino a pochi giorni fa mi sbellicavo dalle risate leggendo quali divieti sono entrati in vigore da qualche mese a questa parte. Sarà stato perché il ministro Maroni ha chiesto più creatività ai sindaci quando gli ha affidato, per decreto, superpoteri in materia di sicurezza, sarà perché "Il Governo Berlusconi" è stato il primo al mondo a introdurre il ministero della semplificazione con il compito affidato a Roberto Calderoli di abolire le leggi inutili, sarà perché in Italia basta fare cazzate che si viene subito copiati, fatto sta che ne abbiamo visto delle belle. Anche a Vigevano abbiamo cercato di non rimanere indietro: vietato sedersi sui gradini di San Giovannino o sullo scalone del Castello, i proprietari degli stabili con le scritte dei writers devono provvedere a rimuoverle ecc. ma che dire delle ordinanze emanate in altre città? A Genova è vietato camminare per strada con una bottiglia di vino o una lattina di birra, a Roma lo puoi fare basta che non ti sieda a Piazza di Spagna altrimenti puoi essere multato, a Brescia 500 euro di multa per chi contratta prestazioni sessuali con le lucciole subito superato dal comune di Sanremo dove basta chiedere una informazione alla prostituta per strada per far scattare l'ammenda da 100 a 500 euro. A Novara dopo le undici di sera non ci si può fermare nei parchi pubblici in più di due persone, a Capri e a Positano sono stati banditi gli zoccoli (zoccoli non zoccole), a Viareggio guai ad andare in skateboard sulla passeggiata lungomare, mentre a Forte dei Marmi non si può fare giardinaggio nel weekend. E potrei andare avanti per ore. Il sorriso mi è però venuto meno quando il sindaco Alemanno ha annunciato che chi verrà pescato ad imbrattare i muri dovrà ripulire non solo i propri graffiti ma anche altre dieci scritte. Non so: uno per dieci è un rapporto che mi ha riportato immediatamente ad un oscuro passato. Forse era qui che si doveva lavorare di creatività, che ne so aumentare l'ammenda, condannare ad un lavoro socialmente utile, ma uno a dieci no. Signor Alemanno

attenzione come alcuni suoni, alcuni profumi, anche le frasi dette possono far scoccare collegamenti non sempre positivi. Meglio ponderare, valutare e nel dubbio evitare mi creda. **C. Max.**

Senza memoria non esiste futuro

Caro direttore, purtroppo viviamo in un Paese che non ha più memoria. O meglio che sta cercando in tutti i modi di perderla. Gli antichi valori che hanno fatto da fondamenta alla nostra Repubblica (la prima, come viene chiamato ora il lasso di tempo che va dal 1946 agli anni di Mani pulite) sembrano merce obsoleta, che nessuno vuole più acquistare e considerare. La nuova classe politica viaggia su un binario che non sappiamo bene dove ci porterà. Tutto è basato sulla vacuità, sull'apparire e sul sogno di comparire almeno una volta in quella piccola scatola colorata che chiamano televisore. Ho letto con sgomento che la massima aspirazione delle ragazzine è di fare le veline. Come se scondinzolare davanti ad un pubblico con la bava alla bocca fosse il massimo della vita. Purtroppo una certa dose di responsabilità la voglio attribuire anche alle famiglie che non sanno (o non vogliono?) educare i propri figli, a una scuola che ha abdicato al proprio ruolo (salvo poche eccezioni). Insomma ad una società in completo sfacelo. L'impero romano odierno è arrivato alla frutta. E la nostra provinciale Vigevano segue la marea montante di questo inarrestabile decadimento. Questi cittadini sempre pronti a chiedere a gran voce l'intervento delle forze dell'ordine ad ogni muover di foglia, non si scandalizzano se i loro vicini si arricchiscono alle spalle di qualche extracomunitario che ha lasciato tutto per vivere un po' più decentemente. Nello specifico mi riferisco a chi, proprietario di vani fatiscenti in centro storico, li affitta impunemente e regolarmente "in nero", a cifre esorbitanti a chi non può lamentarsi. Gli extracomunitari appunto. Oppure si serve di loro per lavori che i nostri stessi figli si rifiutano di fare, per poi



Giovane e laureata doppiamente sfruttata

Egredo direttore, La ringrazio per lo spazio che mi vorrà dedicare sul Suo giornale, così aperto e democratico, non allineato con altra stampa del nostro paese. Le scrivo perché mi ha profondamente indignato una recente vicenda che ho avuto modo di conoscere. Una vicenda che mostra quanto poco sia considerato il lavoro sociale nella "ricca e servita" Milano. Un'amica si è diplomata puericultrice nella primavera scorsa e le è stato offerto di lavorare da metà luglio a fine agosto nella comunità per minori nella quale ha svolto il suo tirocinio. Ha accettato con l'entusiasmo di chi crede nel lavoro per il quale ha studiato ed ha passato l'estate accanto ai piccoli ospiti della comunità, neonati e bimbi da pochi mesi a pochi anni, con alle spalle disastrose situazioni di marginalità e disagio familiare. Un lavoro non facile, che richiede professionalità ed impegno. Spesso in questo periodo la ragazza si è trovata, del tutto sola, a gestire anche otto bambini contemporaneamente e ben oltre gli orari concordati: al di là della perplessità, la passione e la voglia di fare l'hanno fatta andare avanti. Grande è stata la sua sorpresa nel vedersi riconoscere, alla fine di agosto, il compenso di 250 euro per il suo lavoro. Ci troviamo di fronte, per l'ennesima volta, a una gestione criminale del lavoro sociale e a uno sfruttamento totale del lavoratore, che non solo non ha diritti, ma riceve una mancia al posto di una giusta retribuzione. Alla ragazza conveniva starsene a casa dai genitori a far nulla, anziché trasferirsi per lavorare: in quel mese e mezzo ha pagato di affitto il doppio di quanto ha guadagnato.

Un lettore incazzato

Siamo alle solite: viviamo in un Paese dove i giovani che cercano lavoro sono costretti a subire ogni sopruso di sorta. Non per nulla siamo agli ultimi posti in Europa come occupati giovani e stipendi percepiti. L'importante, da queste parti, è "fare i dané". A scapito di chi non ha importanza. Basta mettersi in tasca. Al diavolo la solidarietà e tutto il resto.

pagarli una miseria. Se questa non è ipocrisia come la chiamiamo? Ricordo che, in tempi non lontanissimi, anche noi italiani eravamo costretti ad emigrare per cercare un lavoro e per mantenere le famiglie rimaste a casa. Anche noi italiani siamo stati trattati come criminali, disgraziati. Anche a noi italiani erano affibbiati crimini non nostri. Bastava essere italiano, moro e con la pelle un po' più scura e zac, eri colpevole di tutto e di più. Ci siamo forse dimenticati di questo? Dalla metà dell'Ottocento ai primi anni Cinquanta ben

venticinque milioni di nostri connazionali hanno abbandonato i loro paesi, le loro cittadine. Costretti a questa diaspora non certo per loro libera scelta, ma semplicemente spinti dalla necessità e dalla miseria. Ora i figli di quegli immigrati latrano contro altrettanti disperati che stanno cercando una vita migliore su altri lidi. Ecco, signor direttore, anche questa è perdita di memoria storica e, come si dice, senza memoria non c'è futuro. E davanti a noi, ai nostri figli, si presenta un futuro sempre più nero.

Portiamo la politica nelle strade

Nel mese di luglio ho partecipato alla serata sulla "sicurezza" che si è svolta presso la Festa de La Barriera. Lo confesso, sono rimasto esterrefatto in positivo! C'era veramente tanta gente e molti hanno chiesto di parlare. Al di là del tema, particolarmente sentito di questi tempi, ciò che mi ha colpito è stata la partecipazione pubblica di comuni cittadini che con modi a volte irruenti a volte timidi, si sono lasciati coinvolgere dalle argomentazioni che i politici della città hanno portato. In una città di sessantamila persone, come si dice, sfiduciate e lontane dalla politica, delle persone, non poche date le premesse, hanno pensato che valeva la pena uscire di casa e venire lì. Che sia questa la vera "sicurezza"? Che sia questo il vero modo di risolvere i problemi? Forse è un pensiero banale, ma se si porta la politica nella strada, i cittadini non sembrano scappare, anzi sembrano vincere quella diffidenza intrisa di apatia e iniziano a parlare. Che sia questo ciò che fa paura al palazzo della politica?

Roby Do.

Calcio violento: la solita storia

Caro direttore, volevo condividere con lei e con i suoi lettori un pensiero che ho da molto tempo e che, quando accadono episodi di violenza come quelli avvenuti domenica 31 agosto sul treno dei "tifosi" napoletani, mi assale. È mai possibile che dopo tutti gli episodi di violenza che accadono domenicamente ci siano ancora commentatori di costume, giornalisti, presidenti di squadre di calcio e addetti ai lavori che insistono a volerci far credere che tutto ciò che accade intorno al mondo del pallone non è altro che lo specchio della società? Ma subito dopo aver sostenuto questa stupidaggine provano a trovare tutte le scuse (spesso ridicole) per minimizzare l'accaduto: la prima domenica di campionato, dopo che alcuni tifosi napoletani hanno devastato un treno semidistrutto una parte dello stadio Olimpico di Roma, il presidente De Laurentis è uscito con una dichiarazione a dir poco allucinante. Quello che per i tifosi napoletani è il salvatore della patria perché ha rilevato la squadra ad un passo dalla sua cancellazione dai

campionati, ma che in realtà è rimasto ad attendere che l'ex squadra del Pibe de Oro fosse sull'orlo del baratro per rilevarla con quattro soldi, ha affermato che è colpa dei ritardi dei treni se le persone si innervosiscono! Oppure tutti quei benpensanti e timorati di Dio che subito dopo la morte tragica e assurda dell'ispettore di polizia Filippo Raciti si sono stracciati le vesti chiedendo leggi speciali, arresti e pene esemplari ma dopo qualche giorno si lamentavano perché era un peccato che il Catania non potesse avere il supporto del suo pubblico! Come se l'omicidio di una persona non avesse nessuna importanza paragonato ai gol di tal Mascara. E ho citato solo due esempi tra le decine che tutte le settimane appaiono sui giornali o sulle varie televisioni. Tutto questo per dirle che sembra quasi sia impossibile trattare i fenomeni di violenza legati al calcio con la stessa durezza e intransigenza che vengono utilizzate per episodi simili accaduti per esempio durante cortei o manifestazioni politiche. Secondo lei da che dipende? Perché il mondo del calcio deve rimanere sempre impunito? Sarà forse perché muove soldi, soldi, soldi a palate? Un saluto

D. M.

Più povero al rientro dalle ferie

Caro direttore, si sa, tornare dalle ferie è sempre una tragedia. Al rientro si ritrovano tutti i problemi lasciati da parte andando via. Quest'anno però tornare mi è sembrato ancora più tragico: sono andato a fare la spesa e non credevo ai prezzi che leggevo sugli scaffali: ma avete visto i costi della pasta? Dico la pasta, non il caviale! È triste ammetterlo, ma mi sono sentito più povero, il carrello si è riempito di meno, ma ho comunque speso di più e la prossima spesa dovrò riempirlo ancora di meno. In vacanza non ho letto giornali e guardato TV, ero per scelta fuori dal mondo. Appena rientrato la prima notizia che ho sentito raccontava come un gruppo di tifosi delinquenti avesse sequestrato e distrutto un treno, così, come se fosse la normalità. Questo non è un paese normale, mi sono detto con tristezza, e mi è spiaciuto di vivere in quello che qualcuno si ostina ancora a chiamare "belpaese".

Lettera firmata



RIFLESSIONI

♦ di Eubulide

Lorello Cuccarino

Voi che siete, per partito preso (ma quale?), incancreniti oppositori di questa operosa maggioranza che sta salvando il Paese dalla legalità, dall'ostinata ossessione di voler pagare le tasse, dalla passiva rassegnazione di fronte alla fiumana di Rumeni, Zingari, Nordafricani, Negri, stupratori, rapinatori, ladri e assassini, tutti profanatori del sacro suolo patrio, non vi aspettavate che il più amato degli italiani fosse il ministro della disfunzione pubblica. E pure bastava chiederglielo, come ha fatto "Gente" intervistandolo. È in quella occasione che abbiamo appreso dalle sue parole modeste e raffinate che "ha fatto il culo al mondo" (visto che il mondo è piccolo e, quindi, alla sua portata), e che ha il "vaffa" facile, confidando, forse, nel fatto che i destinatari non avrebbero reagito violentemente contro i bambini. Preso da euforica eccitazione, ha voluto inoltre informarci che le donne "sono uno dei complementi più belli della vita". Immaginiamo che nel dirlo strizzava l'occhio e dava di gomito a chi lo stava intervistando. Del resto l'esempio viene dal basso, l'altro, cioè il suo capo e collega di statura. Ma qui entriamo nel campo del professionismo puro, che non ammette confronti. Ci troviamo al cospetto dell'irraggiungibile, del "plusultra", direbbe Borghese, in ogni campo; da quello delle veline, alle attricette. Il suo shopping è sempre ricco e proficuo e alla fine degli acquisti il suo carniere (è il caso di dirlo) è ricolmo di merce rara perché costosa. Senatori, magistrati, ministri, promosse a tale rango per alti meriti sul campo, completano il bottino. I capi di stato, invece, se li annette per il suo irresistibile carisma, per la sua forte personalità che irrompe sulla scena con gioviale ottimismo, con lo schedario personale di barzellette che fanno stramazze dalle risate interi oratori. È per questo che Bush implora i suoi consiglieri preziosi e che Putin è indotto da una sua semplice richiesta da amico a fermare l'esercito, evitando l'invasione della Georgia. Non si tratta più di semplici imprese umane, ma di veri e propri prodigi. Nessuna meraviglia, perciò, se Emilio Fedè in qualche prossimo servo-

giornale ci comunicherà, genuflesso, che il suo divo Silvio ha zittito un terremoto, prosciugata un'alluvione e (attento alla concorrenza San Gennaro!) fermata una terrificante colata lavica. Ma, sia pure dotato di tali poteri sovrumani, il generoso elargitore di miracoli non disdegna di mescolarsi con la folla degli umili (quelli che pagheranno il salvataggio di Alitalia) e sorbire come un anonimo esuberante un modestissimo chinotto da pari a pari, tanto, i dispari sono già tutti incamerati e disseminati nel suo sconfinato patrimonio. Non tutti gli impavidi esponenti della brigata della libertà possono permettersi le miracolose performances del capo. Gianni Alemanno, per esempio, non è riuscito a evitare che una coppia sprovvista, imprudente e inconsueta di coniugi olandesi, si avventurasse per accamparsi in un casolare diroccato della campagna romana, "dimenticato da dio e dagli uomini", nonché dai sindaci di Roma. I poveretti, fiduciosi nella grinta del sindaco, dei suoi soldati, della sua polizia locale sguinzagliata a cogliere sul fatto accattori malfattori e rovistatori di cassonetti, criminali venditori di merce tarocata, hanno proditoriamente provocata la ben nota vocazione dei rumeni all'aggressione e allo stupro, ritenendosi al sicuro. Bisogna capirlo l'Alemanno. Poteva mai immaginare che quei due ingenui avessero preso per oro colato tutti i discorsi sulla sicurezza che hanno riempito i teleschermi, i giornali e ogni spazio di informazione trasformato in spot propagandistico della Destra a caccia di consensi?

Non tutte le amministrazioni locali accusano pause di credibilità, quella di Pavia si può dire che va a tutta birra. Proprio perché nella medesima è stata individuata la maggiore minaccia per la stabilità del governo della città. Prima che l'intera cittadinanza pavese diventi birradipendente, la Sindaca ha emanato un'ordinanza per espellere dal territorio della città tutte le birre senza permesso di soggiorno o comunque clandestine. I cittadini, entusiasti, si sentono più sicuri, anche perché pensano ai vini dell'Oltrepò.



IPOTESI & CONGETTURE

♦ di Antonio Testa

Rozzi e selvaggi

Pensate che "dialogare" con Calderoli, offrendo anche competenze tecniche raffinate, assecondando le ambizioni "riformistiche" del suo federalismo fiscale, sia sconsigliabile o, quanto meno, inopportuno per una personalità democratica di rilievo e di peso culturale? Sì? Sapete, allora, che siete portatori di una visione "rozza e selvaggia della democrazia dell'alternanza". La pensa così Franco Bassanini ("l'Unità" 15 VIII 2008).

Siete convinti che presiedere una commissione, pensata e voluta da Alemanno per affrontare chissà quali delicati problemi istituzionali che il parlamento italiano non possa autonomamente discutere e dibattere, anche serratamente, ma nella chiarezza delle posizioni rispettive che i gruppi sostengono, non comporti alcun pericolo di compromissione con la storia personale del Sindaco di Roma e con l'armamentario delle sue attuali idee sui Rom, sui clandestini, sugli accattori, sulle coppie di fatto e su ogni forma di diversità? Sì? Allora siete Giuliano Amato.

Sarà forse proprio vero che gli italiani, come ironizzava Ennio Flaiano, hanno la vocazione di correre in soccorso dei vincitori? Può darsi, anche, che agisca in questi casi l'insostenibile astinenza dall'apparire. Così come la politica del "ma anche" eretta, con inconsapevole comicità, prontamente messa a nudo dal comico Crozza, a simbolo di civile composizione dei contrasti di idee tra loro impossibili (l'espressione è di C. Paolucci e A. Cangemi in Micromega 4/2008 p.21). L'impossibilità la si può intendere come la non funzionalità di idee sincreticamente e, quindi, forzatamente congiunte, rispetto a fini che pure si afferma di volere, con esse, perseguire.

Nicola Tranfaglia dalle pagine de "l'Unità" del 20 agosto così descrive le caratteristiche che "emergono dalla terza ascesa di Berlusconi e dei suoi alleati al governo nazionale". "Prima di tutto la salda fede anti-

democratica che li contraddistingue e li spinge a pattugliare le città con l'esercito, a prendere le impronte ai bambini dei Rom con la scusa del censimento, a trattare le prostitute con le botte e la pubblica esposizione, ad esibire una versione della società italiana, gravemente mistificata dei rapporti tra uomini e donne, tra italiani ed immigrati".

Come fronteggiare questo "tsunami" sottoculturale quotidianamente alimentato dallo squallore sguaiato del tambureggiamento mediatico al servizio del Presidente emittente e dal silenzio impudico dei suoi zelanti soccorritori? Se in una forza politica che è sorta, a suo dire, proprio per farlo, si sostituisce a un serio e spregiudicato confronto sui temi identitari, sui valori che ne ispirano il pensiero e le proposte culturali e politiche, la insignificante opposizione tra vecchio e nuovo, tra antico e moderno, si rinuncia all'obbligo di condurre a sintesi le contraddizioni in essa ancora irrisolte; per esempio sulla fecondazione assistita, il testamento biologico e l'eutanasia, la protezione giuridica delle coppie di fatto, sull'idea di eguaglianza che offre la misura dell'umano quale presupposto insostituibile per ogni persona che ha l'avventura di calpestare i territori di questo pianeta, e che leggittima, pertanto, anche con la severa sorveglian-

za dell'etica, ogni azione politica rivolta alla tutela dei diritti umani.

Manca questa chiarezza nella politica del "ma anche", che ha costruito un partito alternativo a "vocazione maggioritaria", senza spiegare a che cosa è alternativo, perché non può farlo. Il rischio che si corre è quello di vedere condannato a un lungo destino minoritario un partito che si autodefinisce a vocazione maggioritaria. E ciò perché coloro che avevano sperato in un'autentica alternativa di idee, di valori, di metodi e di comportamenti, si sono visti consegnare un contenitore dove vi sono dentro anche i loro contrari. Da qui la disaffezione, il disinteresse e l'allontanamento. Da qui anche l'indebolirsi della consapevolezza del pericolo che corre la difesa della democrazia, quando, da parte di coloro che ne dovrebbero assicurare i presidi certi e inflessibili, si teorizza la necessità di "dialogare" con chi, per vocazione e perseverante comportamento, rappresenta la minaccia più temibile per quei valori da preservare.

A coloro che vanno sostenendo che, in nome dei superiori interessi del Paese, quel dialogo è da farsi, va ricordato che il più importante e vitale di quegli interessi è quello di conservare l'alto livello di civiltà che la travagliata storia della Repubblica ci ha consegnato.

Lo Staino del mese



per gentile concessione de l'Unità e di Sergio Staino

la Barriera

l'altra voce di Vigevano
Anno VII - N° 79 settembre 2008
Iscritto registro periodici n. 4,
11/9/2001. Tribunale di Vigevano

Direttore responsabile
Daniele Perboni
Coordinatori
Marco Beretta
marco.beretta@labarriera.it
Paolo Borea
paolo.borea@labarriera.it
Andrea Gravano
andrea.gravano@labarriera.it
Giulio Savy
giulio.savy@labarriera.it
Grafica 1ª pagina: Marco Brunoldi

A questo numero hanno collaborato
Luca Ariano, Martino Dalsoglio, Bernardino de Vincenzi, Franco Felline, Cristiano Ferro, Nicolo Giardina, Valerio Giberti, Matteo Greghini, Rosaria Impenna, Mario Mainino, Silvano Panizzardi, Mimma Pisani, Ferruccio Quaroni, Davide Salluzzo, Ezio Sartoris, Vincenzo Sgroi, Andrea Spacca, Antonio Testa, M. Tekel P., Tito Truglia.

Fotografie: Angelo Gaviglio, Paolo Borea, Marco Brunoldi, Andrea Gravano

Redazione: Via Mons. Berruti, 2
27029 Vigevano (PV)
Tel. 0381.692336
Fax 0381.695995
e-mail: redazione@labarriera.it

Abbonamenti
c/c postale: 44288694
intestato a: Associazione Culturale La Barriera
o presso la redazione
Annuale € 10,00;
sostenitore € 30,00

Pubblicità
Davide Salluzzo 335.6753130
Marco Brunoldi 339.1427304
Giulio Savy 339.4851924
e-mail: pubblicita@labarriera.it
Commerciale: 40 mm x 1 colonna
€ 14,00 a modulo
Finanziari, legali, sentenze, concorsi:
€ 0,50 al millimetro
Propaganda elettorale:
€ 10,00 a modulo

Stampa
Edizioni Tipografia Commerciale Cilavegna

Associato USPI



EDITORE

ASSOCIAZIONE CULTURALE

la Barriera

Presidente
Avv. Carlo Santagostino
Amministratore delegato
Davide Salluzzo
Consiglieri
Marco Beretta, Roberta Beretta, Paolo Borea, Franco Felline, Cristiano Ferro, Andrea Gravano, Giulio Pizzi, Alice Quagliato, Walter Ricci, Graziella Salluzzo, Ezio Sartoris, Giulio Savy, Maria Luisa Spacca, Barbara Verza
Ufficio di presidenza
Franco Felline
Segreteria organizzativa
Roberta Beretta (339 6821913)
Segreteria amministrativa
Gloria Bergonzi (339 8150366)
Sede: Via Mons. Berruti, 2
27029 Vigevano (PV)
Tel. 0381 692336 - Fax 0381 695995
e-mail: associazione@labarriera.it

Quote adesione 2008
€ 20,00 Associazione ordinaria;
€ 10,00 quota studente
€ 60,00 quota sostenitore
(comprensiva abbonamento al mensile)
Sono possibili devoluzioni liberali detraibili

